

MOGLIANO, APPELLO AGLI AGRICOLTORI

Mancini: «Coltivate meno mais, consuma troppa acqua»

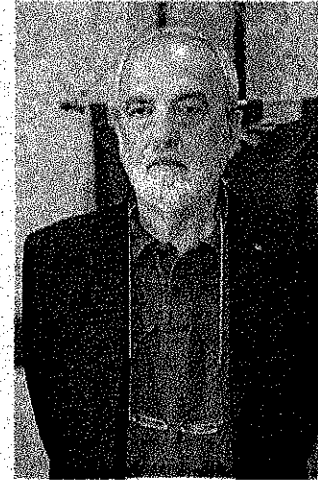
► MOGLIANO

No al mais, si alle colture "idro-sostenibili": appello dell'assessore all'Ambiente alla Coldiretti e agli agricoltori moglianesi: «Riconvertire le colture agricole», spiega l'assessore Oscar Mancini, «è una scelta ineludibile a meno di non dover piangere ogni anno sulle produzioni perdute a causa della siccità e relative richieste di rimborsi ai produttori». In una recente relazione al consiglio comunale, Mancini ha approfondito i temi legati all'asciutta 2018 e messo in evidenza le ripercussioni per il territorio moglianesi. «Il consorzio di bonifica

Piave, condividendo gli obiettivi della Direttiva Europea sulla qualità dei fiumi, propone soluzioni volte a aumentare l'acqua nel Piave evitando nel contempo impatti devastanti sul resto del territorio sotto il profilo economico, ambientale e paesaggistico. Le soluzioni fin qui proposte, la trasformazione delle tecniche irrigue e lo sfruttamento delle cave esistenti come riserve idriche, dal mio punto di vista sono misure giuste e necessarie ma non sufficienti. Occorre puntare su una riconversione agricola verso colture meno idroesigenti. È giunto il momento che la Regione inserisca nel Psr (Piano

di Sviluppo Rurale) nuove misure che puntino a incentivare tale riconversione come misura di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenire conflitti tra i diversi usi della risorsa idrica». Cosa significa? «Rinunciare in molti casi alla coltivazione del mais», precisa Mancini, «Inoltre, incentivare colture meno idroesigenti comporta un minor uso di fertilizzanti e pesticidi, minor inquinamento dei fiumi e delle falde, maggiore biodiversità: meno grandi estensioni di mais, cibo per gli animali in grandi allevamenti e più cibo sano per gli umani». (m.m.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Oscar Mancini

➔ PIAVE IN ESAME

Canali in secca, riaperte le paratoie

L'acqua riprende a defluire, due giorni per tornare alla normalità. Il consorzio: esperimento riuscito

Tanto tuonò che, per fortuna, piovve. Mentre si passano al vaglio le risposdenze tra quanto si temeva e quanto in realtà è successo, nella fase di sperimentazione per la valutazione del "minimo deflusso ecologico" del Piave, la macchina organizzativa che ha portato alle (più o meno) asciutte dei giorni scorsi nel reticolo dei fiumi e dei fossati che derivano dalle chiuse a Nord di Treviso si mette in moto alla rovescia per ridare acqua alla pianura. Il consorzio Piave, che tra molte polemiche ha gestito questa asciutta che doveva durare dal 18 al 28 marzo, ha confermato il calendario delle riaperture. Il canale **Asolo-Maser**, che era stato chiuso il 16 marzo viene riattivato a partire da domani alle 6. Stesso destino per **Roggia Ufiana** e **Canale del Bosco**, chiusi il 17 marzo, che riaprono lo stesso giorno ma già alle 4 del mattino. La stessa ora in cui vengono riaperti l'**Opera di presa di Nervesa** e il **canale della Vittoria**, il cui gettito era stato interrotto il 20 marzo, al pari del **canale Priula** e il **Piave-**



La fossa esterna alle mura nella zona di porta San Tomaso durante la chiusura dei canali irrigui collegati al Piave. In queste ore il livello dell'acqua dovrebbe ritornare alla normalità

mori di conseguenze ben più importanti. Riaperti già ieri, invece, alle 8 del mattino, l'**Opera di presa di Nervesa** e il **canale della Vittoria**, il cui gettito era stato interrotto il 20 marzo, al pari del **canale Priula** e il **Piave-**

sella, che è stato l'ultimo a tornare a fluire (alle 17) ieri pomeriggio. Le riaperture, par tramutarsi in normalizzazioni delle portate a valle, hanno bisogno di un paio di giorni per cui non bisognerà disperare se l'asciut-

ta non sarà immediatamente risarcita. Resta sempre buona infine la situazione del Sile, la cui portata, almeno visivamente, non è stata ridotta dalla "serrata" del consorzio Piave.

Proprio il consorzio, anche

sotto la spinta delle accuse degli ambientalisti, nelle ore scorse aveva diramato un comunicato in cui spiegava che "la riduzione di portata era evidente". «Nel Sile in centro a Treviso - replicava sabato il presidente Romano - la diminuzione non si è apprezzata visivamente, perché i livelli sono stati mantenuti costanti dalle centrali di Quinto, Ponte S. Martino, Ponte della Gobba e Silea. Ma anche nel Sile la riduzione c'è stata».

«Per quanto riguarda il centro di Treviso - spiegava la nota del consorzio Piave, accusato di creare allarmismi sulla secca per trattenere grandi quantitativi dell'acqua del fiume sacro alla Patria - il peggio è stato evitato da un buon apporto di risorgiva del Giavera e del Botteniga, che però si va esaurendo (la portata di risorgiva del Giavera, sa-

bato scorso, era circa la metà di quella del sabato precedente)». Quindi, secondo il consorzio irriguo sarebbe bastato «aspettare per vedere i risultati eclatanti di cui molti parlano, ma che noi non cercavamo a tutti i costi, ma potevano ben accadere se solo la quota di falda fosse stata quella dell'anno scorso. La sperimentazione è comunque andata avanti secondo programma e darà risultati interessanti. Altro adesso

«Treviso città: il peggio evitato dalle risorgive di Giavera e Botteniga»

non si può dire».

La prossima esercitazione potrebbe veder coinvolto anche il Genio Civile, che si appresta, in tempi stretti, a fare lavori di riscavo delle risorgive del Limbraga (per un centinaio di migliaia di euro), fiume fondamentale per le zone circostanti il capoluogo.

Tonio Frigo

CRIPRODUZIONE RISERVATA